

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esco tutti i giorni, eccetto i festivi — Costa per un anno anteposta lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa T...

UDINE, 4 AGOSTO.

L'impressione da noi provata nel leggere ieri il telegramma che ci recava il summo del Senato-consulto francese ed il discorso di Rouher, è condivisa da tutta la stampa; affermarsi cioè che l'Imperatore diede più di quanto l'Opposizione poteva adesso a lui aspettarsi.

Vero è che qualche obiezione potrebbe muovere su alcune frasi del Senato-consulto, come quelle che accennano all'iniziativa dell'Imperatore nelle leggi. Ma, tutto considerato, resterà sempre questo Senato-consulto quale atto della somma abilità politica di Napoleone, e come un segno dei tempi, vale a dire segno di quel bisogno irresistibile che, traverso a tante vicende, si svolse in Francia dopo la rivoluzione di febbraio.

Ma è a sperarsi che la larghezza del dono imperiale plachi l'Opposizione, la quale apparecchiava a combattere il Governo? Vi sarà si vivacità nelle prossime discussioni del Corpo legislativo; si quistinerà intorno le minute applicazioni del nuovo liberalismo governativo, ma deve ritenersi che generalmente il dono imperiale verrà accolto con gratitudine. Non si acquisteranno gli spiriti torbidi; quelli che dell'Opposizione fanno un'arte e un'ambizione: da un desiderio appagato ne germoglieranno cento altri; ma per ora, ma per il momento, crediamo che molti avranno rinunciato al loro scetticismo riguardo il promesso coronamento dell'edifizio. È innegabile che la Francia ha fatto un passo avanti, e un passo, osiamo dirlo, gigantesco. Resta ora a sapersi se i partiti vecchi vorranno piegarsi alla situazione saceramente, e cooperare al pubblico bene giovanitosi di una doppia forza, l'iniziativa del Capo dello Stato e il parlamentarismo.

Da Costantinopoli ci giunse un telegramma, secondo cui il Sultano intenderebbe di procedere ostilmente contro il Viceré d'Egitto per la condotta da lui tenuta nel recente viaggio in Europa. Gli si domandano spiegazioni categoriche; al che se la Turchia è scesa, è certo che dietro il Sultano troverà una Potenza cui imposta suscitar qualche torbido, e forse all'improvviso far rivivere questioni, il cui scioglimento non potrebbe avvenire in modo pacifico. Difatti la forma solenne dell'annuncio dato dalla Turchia, accenna ad una risoluzione definitiva.

E il telegramma da noi ricevuto giustifica appieno le apprensioni della Gazzetta di Karlsruhe, la quale festava come il Viceré, prima di abbandonare Eaux-Bonnes, avesse trasmesso alle Potenze europee una dichiarazione contro le assicurazioni a suo carico, e di cui egli non si celava gli imminenti pericoli.

AL MUNICIPIO

Ci piace il costume d'un giornale veneziano, il *Tempo*, il quale avendo delle cose da chiedere al Municipio ed altre da fargli avvertire, indirizza ad esso direttamente il suo discorso. Oggi vogliamo imitarlo, per chiedere al nostro una cosa che si riferisce all'oggetto della beneficenza pubblica da noi trattato nei numeri precedenti.

APPENDICE

ZACCÀ

Racconto

di

ANNA SIMONINI STRAULINI

IV.

Dalla concitazione che vedevo in tutta quella gente raccolta intorno al fuoco, dalla fisionomia stravolta delle donne, e spaventata dei bambini che, dimessi i loro giochi, stavano inciampati presso le gonne delle madri loro, beate del bizzarro trionfo di impaurire gli altri colla propria paura, compresi che donna Pasqua in quella sera aveva partorito qualche cosa di grosso.

Quindi preso posto io pure nel circolo e il posto migliore religiosamente in quel paese lo destinato all'ospite che varca l'ingresso delle loro capanne) mi posò in atto di chi ascolta. Tutti tesero un'altra volta l'orecchio. Le donne lasciarono scivolare senza accorgersi la canocchia ai piedi. I fanciulli si strinsero più strettamente alle madri. Gli uomini inter-

Noi abbiamo domandato alla Direzione degli Istituti più di mettere sotto agli occhi del pubblico tutti gli elementi di fatto, per i quali si possa giudicare da tutti come essi servano allo scopo della pubblica beneficenza ed all'estinzione della mendicità. Certo il Municipio stesso possederà molti di questi dati e sarà al caso di pubblicarli; od in ogni modo sarà in grado di farli pubblicare.

Il Municipio ha avuto da molto tempo un lodevole uso di pubblicare un rapporto igienico annuale sulla popolazione del Comune. Da ultimo uno dei membri della Giunta municipale, il C. Antonio di Prampero, lesse nell'Accademia degli importanti dati statistici circa alla popolazione.

Ora, per rispondere all'oggetto cui urge di porre allo studio, della pubblica beneficenza, importerebbe di misurare quant'è la piaga dell'acciuffaggio nella città nostra.

Il Comune ha la polizia della città; e queste cose le saprà di certo. Saprà su quanti può applicare la legge di polizia, perché o vengono ad acciuffare in questo da altri Comuni, o lo fanno senza bisogno e per solo abborrimento al lavoro, o preferiscono l'acciuffaggio ad altri mezzi di soccorso che loro si darebbero.

Occorre insomma che si faccia il *censo dei mendicanti*, onde vedere quali di questi prima di tutto si possano rimettere ai rispettivi Comuni, non dovendo essere la mendicità una professione che si vada ad esercitare altrove, quanti meritano di essere confinati alle case di correzione, giacché in essi la colpevole mendicità è aggravata dalla oltrichezza abituale, schifosa, e talora fino pericolosa al pubblico, quanti di essere accolti negli ospizi e nei ricoveri, anche se essi preferiscono il vagabondaggio.

Questi dati il nostro Municipio deve possederli; e siccome, se non può provvedere da sé alla piaga della mendicità, ma è costretto a mandare il concorso di tutti i cittadini, deve essere anche pronto ad illuminarli, affinché tutti s'interessino alla cosa, così vorrà pubblicarli. Che se mai non li possedesse, od almeno non li tenesse ordinati e pronti, avrà di certo cura di raccoglierli ed ordinarli e presentarli al pubblico come uno degli elementi necessari della inchiesta della mendicità udinese.

L'inchiesta, chech'è si dica in contrario, è una buona cosa; quando la si farà sul serio in ogni parte del nostro paese.

Udine potrebbe e dovrebbe darne l'esempio a tutta la Provincia. Certo dalla inchiesta sulla mendicità fatta ad Udine per cura del suo Comune ne seguirebbe qualcosa di simile in tutti gli altri Comuni. Si vedrebbe forse allora, che certi mali non si possono estinguere ed alleviare, se non col comune concorso di tutta la Provincia.

Non si spaventino quelli che temono tutto ciò che potrebbe assumere il carattere di provinciale e

ruppero il loro lavoro, ed in quella stanza soltanto il gatto impertinente continuò a dormire, come non volesse saperne di nulla.

Donna Pasqua con un'alzata di occhi verso quel posto ove avrebbe dovuto incontrare il cielo, e con un'occhiata di sbieco verso di me, come colei che si accingeva a convincere una misericordante, con tono dottorale cominciò:

— La Rossa ieri sera, come v'ho già detto, si sentiva male, muggiva in modo stravagante. La sua voce pareva umana, e come di qualche creatura che chiamasse aiuto. Il latte che per consueto tutte le sera arriva a quattro o cinque boccali, ieri non arrivò a uno. Io la guardavo, e lei guardava me, come avesse voluto parlarmi. All'una ora di notte venne a casa il mio nome, o resto tutto meravigliato a quei sogni funesti. Io l'aveva fissato per un po' e poi mi dissi: « Ma con un'occhiata io e il mio nome ci siamo intesi. Intanto restavamo lì tutti e due senza sapere che fare, quando, come sento voi, sentii a camminare sulle foglie secche che mio marito aveva deposte sull'enbar della stalla. Io sentii anche lui, anche la Rossa che diede un muggitto più forte di tutti gli altri, ed io non ebbi altra forza che quella di cominciare un segno di croce — perché a quall'ora in quel luogo — altro che un'anima ci poteva es-

istere! — Un numero separato costa cent. 40,

un numero arretrato cent. 25 per linda. Non si ricevono lettere.

non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Per le inserzioni si paga un numero di lire 100.

che preferiscono la teoria dell'ognuno per sé. Intendiamo di dire soltanto, che facendo il *censo della mendicità* in tutta la Provincia, potrebbero delle misure di polizia, adottate in tutti i Comuni d'accordo e sopra un piano stabilito, almeno contenere entro a certi limiti. Non pretendiamo, per ora, di andare molto più in là; ciòché non toglie che crescano la pubblica educazione in tutto il Friuli, non si possa un giorno comprendere, che il Consorzio provinciale ha tanta estensione, e non più e non meno, da poter provvedere in comune con certi Istituti nuovi ai bisogni comuni di tutta la Provincia. Certo, se in qualche parte della Provincia esistesse qualcosa di simile alle Colonie agrarie di Petit-Bourg o di Lometray, od altre che si sanno esistere nell'Alsazia, nell'Olanda ed altrove, ed ormai anche nell'Italia centrale, dove si potessero educare i valenli agricoltori tutti i fanciulli abbandonati della Provincia, ed un ospizio qualunque, dove si potessero utilizzare anche le scarse forze de' vecchi e poco robusti, se non altro perché in nessun individuo si avvilsca l'umanità dignità e tutti debbano, almano, in parte al lavoro, la propria sussistenza, si avrebbe provveduto ad un grande interesse provinciale.

Ma noi vogliamo lasciare tempo al tempo e soprattutto che la nuova generazione, poco essendo negli empori del Baltico, storie sforzate sui libri.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha diramato la seguente Circolare alle Camere di Commercio del Regno:

Firenze, 29 luglio 1869

Il commercio dell'Italia coi Porti settentrionali di Europa è da molti anni esercitato dalle marine straniere, e la nostra bandiera poche volte appare.

Codesto fatto, menomando la nostra influenza commerciale, non solo ci toglie ai nostri guadagni che i trasporti eseguiti coi navighi nazionali ci prorogaerebbero, ma restringe i cieli nostri traffici colla Russia, la Scandinavia e gli altri paesi bagnati dai mari settentrionali, lessendo vano sperare che il commercio indiretto possa avere l'incremento rapido e possente che da relazioni direttamente annodate si potrebbe attendere.

Il regio consolo a Petersburg, il quale possiedendo la esatta cognizione delle condizioni locali, è in grado di dare all'upo utili suggerimenti, crede opportuno che paracchini armatori italiani, compagno per fondare in uno dei nostri Porti una compagnia di navigazione la quale si propone di ricco ggiere da Messina, Palermo, Napoli, Taranto, Gallipoli, Genova, e Livorno a prodotti italiani da mandarsi a Cronstadt. Colà i navighi della Compagnia potrebbero imbarcare le merci Busse destinate ai Porti carboniferi dell'Inghilterra, e ritornare in Italia con carichi di carbone inglese.

Il commercio misto, esercitato in tal modo dalle bandiere estere da buoni frutti ne darà di migliori eseguito dalla nostra marina che vanta qualità si eccellenze e noli moderatissimi.

Voglia adiungere codesta Camera l'attenzione degli armatori del suo distretto sopra la proposta del regio Consolo, che a me parve meritasse di essere accolta compiuta e studiata con accuro esame.

La Gazzetta Ufficiale del 2° corrente scrive che

non essendosi alcune provincie uniformate alla legge

sulle opere pubbliche per quanto riguarda le strade

che si sono costruite in questi anni.

La Gazzetta Ufficiale del 2° corrente scrive che

non essendosi alcune provincie uniformate alla legge

sulle opere pubbliche per quanto riguarda le strade

che si sono costruite in questi anni.

La Gazzetta Ufficiale del 2° corrente scrive che

non essendosi alcune provincie uniformate alla legge

sulle opere pubbliche per quanto riguarda le strade

che si sono costruite in questi anni.

La Gazzetta Ufficiale del 2° corrente scrive che

non essendosi alcune provincie uniformate alla legge

sulle opere pubbliche per quanto riguarda le strade

che si sono costruite in questi anni.

La Gazzetta Ufficiale del 2° corrente scrive che

non essendosi alcune provincie uniformate alla legge

sulle opere pubbliche per quanto riguarda le strade

che si sono costruite in questi anni.

La Gazzetta Ufficiale del 2° corrente scrive che

non essendosi alcune provincie uniformate alla legge

sulle opere pubbliche per quanto riguarda le strade

che si sono costruite in questi anni.

La Gazzetta Ufficiale del 2° corrente scrive che

non essendosi alcune provincie uniformate alla legge

sulle opere pubbliche per quanto riguarda le strade

che si sono costruite in questi anni.

La Gazzetta Ufficiale del 2° corrente scrive che

non essendosi alcune provincie uniformate alla legge

sulle opere pubbliche per quanto riguarda le strade

che si sono costruite in questi anni.

La Gazzetta Ufficiale del 2° corrente scrive che

non essendosi alcune provincie uniformate alla legge

sulle opere pubbliche per quanto riguarda le strade

che si sono costruite in questi anni.

La Gazzetta Ufficiale del 2° corrente scrive che

non essendosi alcune provincie uniformate alla legge

sulle opere pubbliche per quanto riguarda le strade

che si sono costruite in questi anni.

La Gazzetta Ufficiale del 2° corrente scrive che

non essendosi alcune provincie uniformate alla legge

sulle opere pubbliche per quanto riguarda le strade

che si sono costruite in questi anni.

La Gazzetta Ufficiale del 2° corrente scrive che

non essendosi alcune provincie uniformate alla legge

sulle opere pubbliche per quanto riguarda le strade

che si sono costruite in questi anni.

La Gazzetta Ufficiale del 2° corrente scrive che

non essendosi alcune provincie uniformate alla legge

sulle opere pubbliche per quanto riguarda le strade

che si sono costruite in questi anni.

La Gazzetta Ufficiale del 2° corrente scrive che

non essendosi alcune provincie uniformate alla legge

sulle opere pubbliche per quanto riguarda le strade

che si sono costruite in questi anni.

La Gazzetta Ufficiale del 2° corrente scrive che

non essendosi alcune provincie uniformate alla legge

sulle opere pubbliche per quanto riguarda le strade

che si sono costruite in questi anni.

</div

provinciali, il ministro dei lavori pubblici inviò ai prefetti delle medesime la seguente circolare:

Firenze, addì 29 luglio 1869.

Colla circolare del 24 giugno p. p. ebbi occasione di farle conoscere quanto io reputi urgente il provvedere alla viabilità in tutte le provincie del Regno, e quanto indispensabile io creda che sia promossa colla massima alacrità la costruzione delle strade nazionali e provinciali destinate a comporre quella rete di linee primarie, la esistenza delle quali dovrà agevolare il successivo, sebbene più lento sviluppo delle strade comunali.

Per le vie nazionali essendo stato provveduto con apposita proposta al Parlamento, i miei studi si trovarono per ciò stesso rivolti alle strade provinciali tuttora mancanti; se non che rimasi impedito dal proseguire in quelli per la spiacevole e quasi incredibile notizia che 47 fra le 68 provincie del Regno non hanno decretato a tutt' oggi l'elenco delle loro strade.

Come la S. V. ben sa, l'art. 14 della legge 20 marzo 1863, alleg. F, n. 2248, impose alle provincie l'obbligo di decretare gli elenchi entro un anno dalla sua data.

È veramente deplorabile che la legge non sia stata eseguita.

Mi distoglie per altro dall' addentrarmi oggi nel' esame di questo fatto il pensiero che in taluni casi possano avere influito a determinarlo circostanze al tutto impreviste.

Ma non per questo sento meno il dovere di rivolgere per mezzo della S. V. formale invito a cotesta onorevole Amministrazione provinciale per ciò durante la prossima sessione ordinaria del Consiglio provveda a risolvere tutte le questioni rimaste per avventura fino ad oggi sospese ed a stabilire definitivamente l'elenco delle sue strade.

Questo richiamo all' osservanza della legge non tanto è stato a me dettato da imperiose ragioni di uffizio, quanto ancora dal vivo mio desiderio di allestire tutti gli elementi necessari per bene studiare le provvisioni più aconce a promuovere ed agevolare la costruzione di nuove strade provinciali mediante consorzi fra provincie e comuni sussidiari dallo Stato.

Manifestati di questa guisa i miei intendimenti, io nutro fiducia che la S. V. e qual presidente della Deputazione e qual Commissario Regio, vorrà colla sua autorevole parola animare in quanto occorre cotesta onorevole Rappresentanza provinciale a prendere le opportune deliberazioni, perché sia osservata la legge e resti così evitato il danno che innamorabilmente deriverebbe alle popolazioni da qualunque ulteriore indugio.

Il Ministro Mordini.

ITALIA

Firenze. Dal ministero dell'interno, è stata pubblicata la statistica degli arresti eseguiti dalle guardie di pubblica sicurezza, dal 1° gennaio a tutto giugno 1869.

Gli arresti operati nel mese di giugno furono 4787, che sommati insieme ai 22.880 arresti eseguiti nei cinque mesi precedenti, danno un totale di N. 27.667 arresti che le guardie di pubblica sicurezza eseguirono nel primo semestre dell'anno corrente.

Leggesi nell' *Adige* di Verona:

L'on. Minghetti, come abbiamo già annunciato, arrivava ieri mattina a Cologna ed a Legnago; e precisamente nel mattino a Cologna ove ebbe un ricevimento assai cordiale ed ove pronunciò uno splendido discorso sopra le diverse istituzioni che vengono dal Ministero dell' agricoltura promosse e protette; fu un' arringa riboccante di erudizione, al principio della quale tre giovinotti s'erano accinti animosamente a trascriversi; ma appena ad un quarto di via essi dovettero deporre le armi, travolti da un torrente di eloquenza.

Alle ore 2 p.m., l'onorevole Minghetti arrivò a Legnago; qui pure ebbe eguali accoglienze, e qui pure pronunciò un magnifico discorso, nel quale si occupò specialmente delle grandi Valli veronesi.

duto vedere, mentre il mio uomo tornando giù dalla scala vide il morto che stava per aria colla faccia alla finestrella, e che al sentire rumore, o certo col l'avvicinarsi della candela benedetta, scivò lungi il muro, e parti volando. Ah! creduto di vedere, mentre una lunga striscia sulla neve, che girava intorno casa, era restata come segno a tutti visibile che il morto era passato lì. Creduto di vedere, mentre ieri sera a un' ora di notte, quando Tonio diceva il Rosario, esso pure l'ha potuto conoscere che guardava con occhi da spettro per entro il balcone della sua cucina, e con lui l' hanno veduto

Basta, basta — interruppi — quel morto di cui parlate voi altri, l'ho veduto io pure jer sera! Da me pure lasciò una lunga striscia sulla neve, — da me pure gettò gli occhi in cucina dalla finestra e guardò dentro, da me pure venne a fare una visita, e si ch'io non ho comprato nessuna Rossa — e s'allontanò da me senza che ricorressi alla candela regalata per uno stajo di grano

Il nuovo svolgimento che prendeva il grave argomento del giorno, non poté far a meno d' attrarre verso di me l' attenzione fino a quel punto dedicata esclusivamente a donna Pasqua, e per conseguenza darmi libero campo di spiegare, e provare nello stesso tempo l' apparizione e la sorte di quel fantasma che aveva nome *Zacca*.

ESTERO

Austria. Leggesi nella *N. Freie Presse* in data di Cracovia:

La superiore del monastero delle Carmelitane, arrestata, si riferì, a sua giustificazione, ad un ordine del Generale dell' Ordine in Roma, che intendeva il collocamento della Ubrik in un manicomio. Lo stesso depose pure la già superiore, Teresa Kozieriewic, arrestata anch' essa.

Francia. La *France du Nord* scrive:

Continua attivamente il mezzo armamento di Lilla; tutti i bastioni dalla porta Saint-André fino alla porta Tournai, sono muniti in generale di tre pezzi da 24, da 16, da 12 e di un obice da 24.

Si nota che i cannoni che si collocano in questo momento, sebbene in generale molto vecchi, sono stati rigati.

Prussia. Scrivono da Berlino alla *Agenzia Hava*:

Il re Guglielmo deve tornare a Berlino il 24 agosto. Egli assisterà qui alle manovre del terzo corpo d' armata e tornerà in seguito nelle provincie del Meno, probabilmente per essere presente agli esercizi della divisione assiana.

Dopo la fine delle manovre del primo e secondo corpo d' armata in Pomerania e nella provincia di Prussia, il re si recherà a Baden dove passerà alcuni giorni colla granduchessa sua figlia.

Secondo le liste militari si trovano attualmente nell' esercito della Confederazione del Nord, non compreso il corpo sassone e la divisione assiana, 1054 ufficiali appartenenti agli Stati non prussiani. Siccome prima si annoveravano in tutti i piccoli Stati che oggi fanno parte della Confederazione del Nord da 1400 a 1500 ufficiali, risulta che un po' meno d' un terzo di questi ufficiali si sono astenuti dal prender servizio nell' esercito federale.

Turchia. Nella *Correspondance Italienne* si legge:

Un incidente che avvenne ultimamente a Smirne in seguito ad un abuso commesso contro alcuni italiani ha soldati della guarnigione, presentò l' occasione alle autorità civili di quella città di dare una prova delle amichevoli disposizioni che nutrono verso l' Italia ed i suoi rappresentanti consolari.

Una comitiva di sei o sette italiani, nella notte ad ora tarda, passeggiava cantando per le vie della città. Nel momento in cui questi individui passavano dinanzi ad un corpo di guardia, alcuni soldati alla cui testa v'era il capitano del posto, si credettero autorizzati ad arrestarli; e, dopo averli assai maltrattati, li tradussero al Konak. L' indomani mattina, il console italiano si affrettò a sporgere all' autorità locale un reclamo contro quel fatto, ed in conformità delle sue domande, gli italiani furono subito rimessi in libertà, ed il capitano venne condannato a tre mesi di prigione.

Manifestando il rincrescimento che provava per quanto era avvenuto, l' autorità locale notificò in pari tempo al console italiano che, appena avesse subita la sua posizione, l' uffiziale colpevole andrebbe al consolato a presentare le proprie scuse.

Stante i buoni procedimenti dell' autorità ottomana, dal canto suo, il console avrebbe fatto dei passi affinché sia mitigata la pena del condannato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il 1.º Reggimento de' granatieri di Sardegna è partito questa mani da Udine per il campo di Verona, donde si recherà dopo a prendere stanza a Venezia.

Questo bel reggimento fu il primo di fanteria che entrasse ad Udine nel 1866, poscia passò a Palermo, e tornò volentieri in queste città, dal cui Castello si veggono i Confini del Regno d' Italia umili-

Nessuno restò convinto; nessuno s'inteneri. L' apparizione di compare Andrea restò sempre un fatto incontestabile. Tenacia di pregiudizio!

Ed in quanto a Zacca, la sua visita verso la mia dimora fu dichiarata nettamente un tentativo di rubare qualche cosa. La mia eloquenza aveva fruttato molto!

Povero il mio eroe di sventura! Tu ch' io aveva veduto a piangere alla vista di quel bene che t'era per sempre contrastato; tu che avevo contemplato sublime nella rassegnazione allontanarti senza uno sguardo d' imprecazione da quella specie di paradiso, tu per costoro eri un ladro!

Ma quale strana fatalità pesava adunque sulla tua povera testa! Che, e chi, ti condannava ad essere il paria di questo paese, tu che appena contavi tante primavere bastanti per percoettere l' accorgessi che la terra possedeva un individuo di più?

Ben lo seppi allora. Tu non padre potevi nominare, perché conosciuto egli non ti aveva mai; né tu lui avevi veduto. Non madre, che aveva volontariamente rinunciato a te, abbandonandoti solo su questa terra. Povera donna! povera madre! Se tu avessi appena intraveduto a quali stenti lasciavi il figlio delle viscere tue, noi l' avresti no abbandonato. Oh se il dolore tanto su te avesse sorpassato il limite della sofferenza, avresti recinto quella creatura colle tue braccia, e di quelle fatto amorosa

mente serpeggianti per i campi del Friuli, dividendo in due questa naturale Provincia.

Jersera la banda di questo Reggimento dava il suo saluto d' addio ad Udine, suonando in Mercatovecchio e per la città all' ora della ritirata. La popolazione colla quale quegli ottimi e ben disciplinati soldati d' Italia erasi andata familiariizzando, dava anch' essa con battimenti, con plausi e con voci commosse l' addio al reggimento, del quale serberà di certo una cara memoria.

Cotesti incontri e saluti non sono mai tra noi senza una profonda commozione; poiché essi ricordano tempi, nei quali ognuno che vestiva la divisa militare era abborrito perché straniero, ed in cui i nostri figli erano tratti a forza in Ungheria, in Polonia, in Germania, in Scandinavia a combattere per cause non nostre. Ci rammentiamo il giorno in cui il Re d' Italia visitò nel 1866 Udine e vide passare davanti a sé i Veneti reduci dai reggimenti austriaci, vestiti in tante diverse fogge, e resi quasi stranieri ai nostri da quelle vesti, e che i liberati dalla servitù militare austriaca sfilarono correndo e gettando i loro berretti in aria. Pareva che dicessero con quell' atto: addio per sempre a stranieri dalle cento favelle; ora, entrando nei reggimenti nazionali, noi sentiremo la patria favella in tutta Italia, e potremo vantarc di essere italiani.

Ogni reggimento d' infanti è ora un' Italia in compendio, poiché comprende in sé stesso i figli delle varie contrade d' Italia. È proprio vero che l' Italia nuova si va formando nell' esercito e che colla disciplina e collo spirito di sacrificio si educano ora molti buoni italiani.

Il 1º reggimento de' granatieri di Sardegna parte da noi, ma non senza lasciare memorie d' affetto; e più d' un padre friulano affidò la figlia a taluno degli ospiti di cui diventava sposa. Così molti Friulani negli anni scorsi fondarono famiglia in varie parti d' Italia. Così la patria nostra va rinvenendo sè stessa; e popolazioni prima reciprocamente ignote tenute divise dallo straniero dominatore, ora sentono di formare una sola grande famiglia. Bastano questi fatti a sperdere l' empio voto dei nemici d' Italia, i quali credono ancora di poter sconnettere un edificio ormai cementato non soltanto dal sangue e dall' interesse, ma dal pensiero e dall' affetto.

Diamo adunque anche noi un addio al 1º reggimento de' granatieri, e preghiamo que' bravi ufficiali e soldati a serbare buona memoria di una popolazione, la quale non si distingue per sonore e chiassose dimostrazioni, ma sente schiettamente e profondamente affetto per i suoi fratelli, per i figli di tutta Italia.

Dichiarazione.

In una lettera da Udine pubblicata sul *Tempo* di ieri, si fanno commenti intorno le nostre ultime elezioni amministrative, su un articolo del Sindaco conte Groppeler che vide la luce nel numero 176 del *Giornale di Udine*; e dalla critica di un Discorso letto dallo stesso onorevole Sindaco nel giorno dello Statuto, l' Autore di quella lettera scende a parlare di finanza comunale, di Scuole femminili, di Istituti di beneficenza, della stampa friulana, e di qualcuno che si vorrebbe da qualche altro porre all' indice, perché leva tra noi una voce sonora e coraggiosa.

Io non imprendo a fare appunti a quella lettera, perché a ciò ci vorrebbe uno scritto assai lungo; prometto però all' anonimo Corrispondente del *Tempo* (il quale sembra comprendere il bisogno che ha il paese di voci sonore e coraggiose per iscuoversi dall' apatia e ajutarsi a compiere i grandi doveri di Popolo libero) di rispondergli per filo e segno in un' opuscolo che entro pochissime settimane sarà stampato, e dedicato a Personaggio che per egreggi titoli ha diritto alla gratitudine del paese, e non ignoto per fermo al sig. Corrispondente. Però lo ringrazio, perché la sua lettera chiamò l' attenzione pubblica su alcune istituzioni udinesi, e in prossimi numeri di questo Giornale di esse istituzioni farò argomento ad un esame non inutile.

Ma non posso ringraziarlo per avere accennato troppo palesamente a me, e per avermi attribuito meriti e demeriti che non ebbi mai. Gli dirò dunque essere falso ch' io abbia avuta alcuna parte nell' articolo suaccennato, e nell' accennato Discorso del Conte Groppeler. Vero è che molte opinioni, espresse dal Conte Groppeler, tanto nell' articolo quanto nel

e funerea culla, e teco trasportato al di là della tomba ai piedi di quel Dio che perdona.

Zacca non aveva padre, non aveva madre. Zacca era meno di un' orfanello. Era figliuolo del peccato, era figliuolo di una suicida.

Un giorno, lontano molto, una forosetta del villaggio aveva seguito in città un brillante signore che lassit era ito a caccia.

Dopo tanto tempo era tornata ai suoi monti, vecchia a vent' anni. Portava un bimbo sulle braccia. Passarono ancora degli altri anni, ed una mattina fu trovato un bimbo piangente annodato ad una croce che s' innalzava sul crocicchio della via. Alla stessa ora in un' altro punto il torrente lasciava a riva il cadavere d' una donna. Era quella forosetta, la madre di quel fanciullo; e quella forosetta che stava là fredda come l' onda che l' aveva rigettata, era la madre peccatrice di Zacca.

A quello spettacolo di orrore tutti s' allontanavano, appena saziata la loro curiosità. Solo il figlio non si staccava da quella salma.

E dove sarebbe andato? Si volgeva intorno, e non incontrava che sguardi biechi o indifferenti. Egli non si staccò da lei che tanto, che sola lo aveva amato, quasi comprendesse che l' finiva ogni bene per lui su questa terra. Egli tapinando e piangendo l' accompagnò sempre, finché la vide calare in una fossa e ricoprirla di terra. S' accovacciò su quella

terra — e con occhio sbetito, fisso la guardava. Nessuno poteva rimuoverlo.

E quando la notte nera nera avvolse tutta la natura in quella specie di sacro e religioso silenzio che quasi involontariamente l' intimorisce, Zacca fu a viva forza staccato da quella fossa e lanciato, miserabile — come una foglia che l' albero lascia cadere preda del vento — nella vasta solitudine del creato. Allora cominciò per lui la vita — e che vita! Nessuno stese una mano a quel povero fanciullo, nessuno lo chiamò a dividere il desco familiare, nessuno gli offrì una cuccia per dormire. Ora sembrava che in quella testolina fosse nata l' idea della ribellione, della rappresaglia, della vendetta.

Così uno te lo descriveva idiota, un' altro cattivo. Nessuno diceva la verità, — o nessuno l' aveva indovinato e compreso.

C. GIUSSANI.

N. 479. — VIII: 34.

Metida Bozzoli

LA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI UDINE

Visto il Regolamento 18 marzo 1862.

Visto il Protocollo 18 maggio p. p. n. 14363 della seduta all' Ufficio della Deputazione Provinciale:

Visto l' operato della Commissione nominata dal Municipio e dalla Camera di Commercio;

A senso dell' avviso 20 maggio a. c. n. 307 dichiara, che il prezzo adeguato dei

Bozzoli, Polivoltini

Piazza dove la pubblica pesa è quotata nell' anno attivata	Peso in libbre, grossi, ven.</th
--	----------------------------------

Curiosità elettorali. Riguardo la elezione del Consigliere Provinciale per Distretto di Udine si conoscono sinora i seguenti risultati. A Campoformido di 243 elettori, votarono 23. A Lessizza gli elettori sono 197, e votarono 38. A Montegliano elettori 180, e votarono 24. A Pavia elettori 108, e votarono 21. A Pozzuolo elettori 137, e votarono 43. A Pradamano elettori 81, e votarono 12. A Pasiano Schiavonesco elettori 186, e votarono 39. A Reana di elettori 203, votarono 47. I nomi proposti sono 18, però 17 con pochissimi voti (tranne i signori di Prampero conte Antonino e ingegnere Carlo Braida), e perfino alcuni con un solo voto.

Il liberalismo austriaco non va fino a permettere a Trieste ed in altri luoghi della Monarchia la lettura del **Giornale di Udine**. Noi siamo persuasi che ciò dipenda dalla stravagante idea che le autorità locali si fanno della libertà novella in Austria. A ciò siamo indotti a credere anche del fatto che tra i figli italiani proibiti c'è la *Gazzetta del popolo di Firenze*, dove scrisse per qualche tempo l'attuale direttore del *Giornale di Udine*. Tutto ciò che scriveva e toccava questo poveruomo era proibitissimo in Austria anni addietro; e quindi, dove esserlo ancora.

Scriviamo queste parole, affinché la *Triester Zeitung*, che deve essere letta a Vienna, faccia conoscere al Ministero austriaco come i subalterui trascorrono la sua volontà.

Una lagranza grave. Da un luogo importante della Provincia ci venne il seguente articolo:

Una volta nei beati tempi soleva capitare a secco e all'improvviso qualche colpo sulla nuca di qualche povero diavolo, e quando il povero diavolo si voltava indietro per vedere d'onde il colpo era venuto, guarda quà, guarda là, non ci vedeva niente e strabiliava invano. Nel fatto poi era una specie di telegrafo sott'acqua, invenzione antica, benché si creda recente, una specie di torpedine in agguato; erano cioè le circolari segrete e le relative segrete informazioni che correvano le vie segrete del segreto d'ufficio, e dove l'andava a cascare poveretto lui! acqua in bocca e guai che avesse fiatato, guai che avesse tentato sacrilegamente di levare un lembo della sacra cortina dietro alla quale stava il temendo Moloc e i suoi gerofanti mangiachristiani. Adesso, grazie a Dio, il vento è mutato; non ci sono più quei colpi misteriosi; al più al più ne capita alcuno ai ladri, ordinariamente ai ladri plebei che lasciano incalzantemente vedere le unghie lunghe, e più di rado ai ladri nobili che le appiattano prudentemente nei guanti, ed anche in questi casi vien subito dopo il processo. Infatti il Ministro dell'interno che mostra d'intendere molto bene la libertà, la quale sta di casa volontieri colla pubblicità, invece delle secrete circolari dalle quali molti non si sono ancora disavezzati, pensa meglio di fare il buco in piazza, e perciò ha mandato ai Prefetti una circolare pubblica come il giubileo, nella quale li esorta a informarsi bene e riferire fedelmente sulle cause che fomentano il malcontento in certe popolazioni dello Stato. È bene dunque che tutti quelli che hanno qualche cosa da dirci sopra lo facciano da buoni cittadini, affinché il Prefetto, il Ministro, il Governo sappiano tutto e ne tengano conto e pensino ai rimedi. Io sottoscritto, o dirò meglio, io non sottoscritto, ho una cosa da dire che ha molto da fare colla circolare del signor Ministro. Non la direi se fossi certo che la dicessero i Prefetti; ma succome i Prefetti non sono onniscienti e onnivaganti, e ve ne sono di nuovi, e può darsi il caso che non venga loro in mente e non vada a versi la mia cosa, penso di dirla netta e schietta qui in pubblico, certo che il pubblico mi darà ragione, poiché in fondo, fatto il ragguaglio delle somme tra il sano ed il marcio, il pubblico, checchè ne dicono i pessimisti, resta sempre un galantuomo. Dico adunque che una delle cause, ma tra le primissime, per le quali le popolazioni in certi luoghi sono malcontente, è il flagello, la piaga, la pistola di qualche Agente delle Tasse. Già le tasse sono per loro natura uggiosa alle popolazioni, ma se poi invece di applicarle con giustizia e condire coi modi civili si aggiunge loro il capriccio, l'ingiustizia, l'arbitrio, la vilania d'uno zelo peloso, ecco accesa una guerra a tutta oltranza tra il governo e i governati; dico il governo, perché i più non fanno distinzione tra l'individuo bisbetico e la sua abusata rappresentanza. Che poi non sia l'uggiosa natura delle tasse, ma qualche altra malefica natura la vera e prima causa del malcontento anzi dell'atteggiamento arroventato di parecchie popolazioni la prosa palpabile è in questo, che qui da noi veneti si pagano con prontezza volonterosa e puntualità esemplare al paragone di tutte le altre regioni d'Italia tutte le imposte rettamente e civilmente applicate, e solo si grida e s'impresa in que' luoghi e contro quelle imposte che vengono gettate all'impazzata come una tempesta secca giù per lo capo dei poveri contribuenti da certi che mal usano della parte discrezionale fatalmente loro lasciata dalla legge, ch'è cosa se è messa in mano di gente disposta e civile; e che torna vandalica, se casca ne' grifi adunchi e rozzi di qualche zaffo russo. Che tali zaffi russi possano essere ben ricchi lasciati basso in brigantiera, lasciamo decidere la cosa a chi vuole; ma che sieno bene qui da noi dove si paga e si ha l'abitudine al rispetto della legge e al buon ordine, la cosa è già decisa da un pezzo. Le differenze enormi di metodo pratico, barbaro o civile, del relativo atteggiamento pacifico o arruffato dei contribuenti, si potrebbero far risaltare con fatti a centinaia, se si volesse entrare nel campo dei nomi geografici e personali, e se si volesse fare la loro

parte agli arbitri scapigliati che vagano tra la potenza e l'idiotsimo. E duro il dirlo, ma pur conviene avere la sincerità e forza d'animo di dirlo francamente, i gabbellotti austriaci nel tempo in cui l'Austria si reggeva a governo assoluto, anche i peggiori e più inti, erano più ragionevoli e più civili di parecchi gabbellotti nostrani: è una voce ormai diventata comune e senza repliche; altalè, non si potrebbe far di meglio che mandare di tal gente in mezzo alle popolazioni se s'avesse il proposito di far loro desiderare persino il ritorno del governo austriaco. E già chi scrive queste poche righe ha avuto moltissime volte il dolore d'udire coi propri orecchi lo sciagurato desiderio: ha udito poi ancora da quelli che intendono esser più fini e far da Macchiavelli, che qualche Agente delle tasse deve appartenere alle sette che odiano il governo e lavorano da senno per renderlo odioso anche ai popoli.

Si dirà che la legge fa luogo a reclami presso le Autorità superiori alle quali sottostanno i signori agenti, e che son messe a posta per disfare quello che alcuni di loro avessero mal fatto.

Si sta poco a dirlo, ma poi all'atto pratico è una briga fastidiosa, che importa perdita di tempo e danno de' propri affari, dispendio in scritturazioni, viaggi e bolti, lo sconcio talvolta grave e sempre l'ingiustizia aperta di dover intanto pagare per poi dover penare, brigarsi, spendere di nuovo per ricuperare lesinati i denari indebitamente spesi, ed anche questo ordinariamente in un tempo di là da venire, quando piacerà alle signorie loro di scolarsi un poco, e quando avranno filo per filo consumato tutte le sofistiche burocratiche e fatidiche bestemmie per bene il povero diavolo che fu obbligato a pagare ingiustamente.

Lascio dire a chiunque se queste son cose da patirsi in un governo civile e se vi sia nulla di peggio colà dove imperano i mandarini. Ora per lo meno un novanta per cento di cotali angherie accadono per colpa di certi inetti e tristi gabbellotti, che dai più si considerano come parti integranti o solidarie del Governo, e invece non sono che unghie indecentemente allungate, che il Governo vorrà certamente tagliarsi di dosso subito che se ne accorgerà e ne sarà avvisato. Avisarne poi tocca specialmente ai Sindaci che sono sopralluogo e che devono aver cura di non lasciar cacciare in capo al Governo l'odiosità di codeste tarantole sociali. Giova ripeterlo: in questi paesi si paga con quiete e rassegnazione ciò che alle state compete. Ciò che inasprisce i contribuenti non sono le imposte anche gravi, purché siano equamente e civilmente ripartite, ma certe ingiustizie, prepotenze e brutalità d'applicazione e d'esazione. Occhio vivente non ha mai veduto in questi paesi tanta irritazione d'animi esacerbati; ma non ha pur veduto tal risma di gabbellieri che umiliano la nostra nazione civile in faccia allo stesso barbaro despotismo dell'oppressore straniero.

Riceviamo dalla r. Agenzia delle Imposte dirette in Codroipo il seguente scritto raccomandato alla nostra imparziale compiacenza, quindi non possiamo rifiutarne l'inserzione:

Il sottoscritto nega al sig. Giacomo Moro di Càsarsa che sia sempre necessario il giudizio della Commissione Provinciale perché un reddito possa darsi in definitivo accertato, e possibile di multa, poiché questa è pure applicabile nel frequente caso previsto dall'art. 87 del Regolamento 8 Novembre 1868.

Nega essere stata passata in esazione la imposta sulla ricchezza mobile del 1868 e 1.° Semestre 1869 in via provisoria, ma lo fu bene con ruoli definitivi e resi esecutori dall'Autorità Provinciale fino dal Giugno p.p., talché il R. Ministero delle Finanze ebbe ad esternare la sua soddisfazione per l'azacchezia spiegata dagli Agenti delle imposte nell'approntare in tempo utile i ruoli medesimi.

Nega al materialismo del sig. Moro che possa ritenersi arbitrario l'accertamento di un reddito fatto dall'Agente delle Imposte, mentre questo non può divenire definitivo che col consenso espresso o tacito del contribuente, col seguito di giudizi delle Commissioni e quindi, le multe, se ne è il caso, saranno sempre legalmente applicate.

Nega essere stato tratto di buon senso l'avere fatto intrudere la Deputazione Provinciale in cosa del tutto estranea alle proprie ingerenze, quando la legge addita come solo giudice competente in materia d'applicazione di multa il Tribunale ordinario.

Ritiene finalmente che il sig. Moro, anziché largire inconsulti onorevoli menzioni e gratuiti biasimi agli esecutori di una legge, avrebbe fatto opera migliore, inculcando ai suoi concittadini maggior coscienza nel denunciare i loro redditi all'imposta, poiché sono un furto fatto alla Nazione, che tanto dice di amare, tutti i redditi alla imposta sottratti i quali tanti sono, che il prodotto da loro basterebbe a colmare il deficit dello Stato.

Tanto in replica al grave inconveniente segnalato dal sig. Moro nel N. 182 del *Giornale di Udine*.

F. CROSSETTI.

All'Ingegnere veneziano Ghega autore dell'opera del Sömmerring quegli ingegneri austriaci eressero un monumento sul luogo.

Un'Industria chiama l'altra; e lo prova Vicenza. Le fabbriche di paoni di Schio, aumentate e perfezionate dal Rossi, diedero vita a molte altre piccole industrie locali, ma poi ad un'altra grandiosa fabbrica a Pionene per una filatura di lana. Quest'ultima dà origine ora ad un'altra tessitura a Vicenza, per la cui fondazione il Comune contribuisce una egregia somma. Così Vicenza,

che era molto decaduta economicamente, circondandosi di fabbriche nelle sue vallate ed altre acciogliendone nel suo seno, si ristorerà in brevi anni e contribuirà ai vantaggi anche di Venezia offrendo occasioni di importare materie prime ed esportare manifatture.

Era questo il destino da noi vagheggiato per Udine, allorquando abbiamo propugnato la condotta dell'acqua del Tagliamento ad Udine come forza motrice per stabilire sopra e sotto corrente della città due sobborghi industriali. Allora ci sarebbe avuto il merito di vagabonda del nostro paese, poiché si troverebbe modo di utilizzare anche le forze delle donne, dei vecchi e de' fanciulli. Quella si sarebbe una spesa produttiva e che compen-

si potrebbero prendere in ordine alle medesime, ma non si sarebbe ancora presa alcuna determinazione, né scelta una linea di condotta in modo positivo.

Di guisa che, lo stesso Decreto per la chiusura della sessione, ch'è già preparato, potrebbe non uscire che di qui a qualche tempo, o essere sostituito con quello di scioglimento.

Quanto poi alle leggi di cui è stato detto che sarebbero pubblicate per Decreto reale, ancora non si sa se ve ne siano e quante; giacchè anche a questo proposito, si è molto discusso, ma non concluso nulla. E non poteva concludersi, giacchè la situazione non è per anche disegnata in modo che si possa scegliere con sicurezza la via da seguire. E probabile che nella settimana i ministri riuniti a Consiglio, si risolvano; ma anche questo non è sicuro, e non val punto la pena di lambicarsi il cervello in congettura, che possono essere contrarie al vero. Ciò ch'è di buon augurio è questo, che non si pensa in alcun modo a nessuna di quelle tante cose che furono scommesse la settimana scorsa, ed alle quali non presta fede, giacchè veramente erano troppo contrarie ad ogni seria probabilità.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEPHEN

VENEZIA, 5 agosto

Costantinopoli. 4. La Turchia annuncia la partenza per l'Egitto di Hassan Efendi, aiutante di campo del gran Visir. Reca al Viceré una lettera scritta d'ordine del Sultano con la quale gli si domandano spiegazioni categoriche sul ritiro delle truppe egiziane da Candia e sulle trattative intavolate durante il suo viaggio in Europa. Se le spiegazioni non saranno soddisfacenti, la lettera dichiara che la Porta metterà in esecuzione verso l'Egitto il fermo del 1841.

Notizie di Borsa

PARIGI

Rendita francese 3.010 72.92
italiana 5.010 56.55

VALORI DIVERSI

Ferrovia Lombardo Venete 583 583
Obbligazioni 244.25 244.25

Ferrovia Romane 50 50

Obbligazioni 131 131

Ferrovia Vittorio Emanuele 160 160

Obbligazioni Ferrovie Meridionali 166.75 166.75

Cambio sull'Italia 2.34 2.34

Crédito mobiliare francese 202 202

Obbl. della Regia dei tabacchi 433 433

Azioni 665 665

VIENNA

Cambio su Londra 1.200 1.200

LONDRA

Consolidati inglesi 93.18 93.18

FIRENZE, 3 agosto

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.92

den. 57.90, fine mese Oro lett. 20.47, d. 20.45

Londra 3 mesi lett. 25.67, den. 25.63, Francia 3 mesi

102.70, den. 102.60, Tabacchi 448, 440

Prestito nazionale 82.57 Azioni Tabacchi

664

TRIESTE, 4 agosto

Amburgo 91.50 91.25

Amsterdam 104 103.75

Augusta 103.65

Berlino

Francia 49.60 49.50

Pr. 1860 103

Italia 47.85 47.75

Pr. 1864 124.25

Londra 124.85 124.50

Cr. mob. 315 312

Zecchini 5.91 4.2 5.90 4.2

Pr. Tries. 2 2

Napol. 9.95 9.94

Sovrane 12.49 12.48

Sconto piazza 3 1/4 a 3 1/4

Argento 423 122.65

VIENNA 4 3 1/2

Prestito Nazionale fior. 72.60 72.35

1860 con lott. 103.20 102.60

Metalliche 5 per 100 63.45 63.45

Azioni della Banca Naz. 758 755

del cred. mob. austr. 315 311.50

Londra 124.55 124.20

Zecchini imp. 5.91 5.89 5.80

Argento 21.55 21.55

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile

C. GIUSSANI Consigliere

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questi piazzi il 5 agosto

Frumento 1.141.30 ad it. 1.141.85

Grano turco 6 630

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

ATTI GIUDIZIARI

N. 4820

EDITTO

Con istanza odierna pari numero Giovanni su Pietro Job possidente e negoziante di qui ha dichiarato di revocare il mandato rilasciato nel 25 marzo 1863 al figlio Pietro Job pure di qui.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 31 luglio 1869.

Il Reggente

COFLER.

N. 4922

EDITTO

4. Che, andata deserta l'asta per la vendita di piante di abete indetta con l'avviso 14 corri n. 382, in ordine a conformo della deliberazione di questa Giunta Municipale pari data e numero del presente, nel giorno 11 agosto p. v. alle ore 44 ant. avrà luogo in questo ufficio comunale un nuovo esperimento d'incanto sulla medesima, distinto per lotti e sul prezzo unitario e verso il deposito da farsi all'atto dell'offerta, come dal seguente.

Prospetto

Denominazione dei boschi nei quali sono da tagliarsi le piante in vendita
Lotto 1. Meles, Cassago, Duron, Salinché, Ghianipada, n. 3193, oncia XVIII. 1. 22.67, oncia XV. 1. 13.76, oncia XII. 1. 8.07, oncia X turizze 1. 3.66, deposito L. 2744.31.

Lotto 2. Tassaris e Pedreit, Pissignis e Morataglie, n. 3970, oncia XVIII lire 23.17, oncia XV 1. 16.33, oncia XII 1. 8.49, oncia X turizze 1. 3.66, deposito L. 3186.15.

Lotto 3. Zermula, n. 5800, oncia XVIII 1. 21.76, oncia XV 1. 15.06, oncia XII 1. 7.55, oncia X turizze 1. 3.66, deposito L. 5034.00.

Lotto 4. Vigla, Ravidis, Boscat e Meledis, n. 7149, oncia XVIII 1. 21.15, oncia XV 1. 14.34, oncia XII 1. 6.91, oncia X turizze 1. 3.66, deposito L. 6295.54.

5. Che l'asta sarà tenuta sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo col metodo della canna della vergine, secondo le norme segnate dal regolamento 3 novembre 1867 n. 4030.

6. Che si riterranno non seguite le aggiudicazioni fatte sui singoli lotti, qualora dall'esito dell'asta risulterà che alcuni dei lotti stessi sia rimasto in venduto.

7. Che d'altronde, l'aggiudicazione definitiva avverrà solo dopo spirato il termine del lata di fissarsi con altro avviso, restando frattanto vincolato il deliberatario con la sua ultima migliore offerta.

8. Che il deposito trattenuto verrà poi restituito anche al deliberatario all'atto della stipulazione del contratto per le piante acquistate, ferma in ciò e nel resto l'osservanza dei punti determinati nei capitoli d'appalto, che finora sono ostensibili presso questa Segreteria comunale.

Dall'ufficio Municipale di Paularo

Il 28 luglio 1869.

Il Sindaco

D. LENASSI

N. 4353

EDITTO

La R. Pretura di S. Vito rende pubblicamente noto, che ad istanza di Giulio Grillo di San Martino contro Martino di Santo Lenardo di Arzenutto e creditori iscritti, nel locale di sua residenza, da apposita Commissione si terranno nei giorni 21 agosto 4 e 13 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti beni alle seguenti condizioni.

1. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore sempreché basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore, o prezzo della stima.

2. Ciascun obblatore meno l'esecutante, previamente all'obblazione dovrà a causazione dell'asta, fare il deposito alla Commissione Giudiziaria, del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita, in valuta legale.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo alla R. Tesoreria di Udine entro giorni 15, dacché sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l'interesse nell'annua ragione del 5 per cento, che dovrà depositare a sue spese presso la R. Tesoreria stessa di sei in sei mesi, posticipatamente.

4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in due lotti, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo, e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonché imposte ar-

retrate, ed avvenibili senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo, o causa.

5. Il possesso materiale di fatto si trasferirà sul deliberatario col giorno della delibera, e quello di diritto, colla seguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.

Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusiva, giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario, e se fossero più, dal maggioro di essi, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dalla delibera, in conto del prezzo offerto, per cui il deposito come all'articolo III andrà ad essere in relazione diminuito.

6. Le spese, tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

7. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle susspese condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese, e rischio.

Beni da subastarsi in mappa di S. Martino di Valvasone.

Lotto I. Casa rustica in map. al n. 1751, di pert. 0.05 rend. l. 4.80 stim. l. 4.20.

Terreno ortale in map. al n. 1763 di pert. 0.42 rend. lire 0.46 stimata l. 30.

Lotto II. Terreno A. V. detto Pizzone, in map. al n. 1574 di pert. 0.36 rend. l. 3.78 r. l. 8.62 stim. l. 296.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nel Giornale di Udine, ed affisso nei soli luoghi di questo Capoluogo, ed in S. Martino.

Dalla R. Pretura S. Vito li 20 giugno 1869.

Il R. Pretore

TEDESCHE

Fogolati Cané.

N. 6947

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'apriimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Province Venete e di Mantova di ragione di Bernardo Gommer di Lendra in Ungheria, ora in Udine.

Percio viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bernardo Gommer ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da presentarsi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D. Rizzi Nicolò, deputato curatore nella massa concorsuale, del sostituto avvocato D. Antonini dimostrandone non solo la sussistenza della sua pretensione, ma aziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere gravato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato, che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 novembre p. f. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato Luigi Miotti e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi, e non comparando alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli. Per il contraddittorio sui effetti benefici legali compariranno le parti all'A. V. del giorno 22 settembre p. f. ore 9 antime.

Dal R. Tribunale Prov. di Udine, 4 agosto 1869.

Il R. Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 5667

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione al protocollo 18 maggio decorso a questo numero eretosi in seguito al decreto 6 marzo anno corrente n. 1967 emesso sopra istanza del Rev. Don Antonio Gosgnach esecutante contro Andrea su Bortolo e Lucia Sibani coniugi Cesnich esecutanti ha fissato li giorni 28 agosto, 11 e 18 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento non saranno deliberati i fondi che ad un prezzo superiore od eguale, ma non inferiore a quello di stima.

2. Al terzo esperimento sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, sempreché basti a coprire li creditori fino al valore di stima prenotati.

3. Ogni aspirante ad eccezione dell'esecutante, sarà tenuto al previo deposito pari ad un decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta e ciò in valuta legale.

4. Il deliberatario maggior offerente sarà tenuto a depositare entro giorni 8 della seguita delibera l'intero prezzo offerto pure in valuta legale, sotto comminatoria che in difetto si procederà a tutto suo pregiudizio e spese il nuovo incanto.

5. L'asta sarà tenuta separatamente per ciascun fondo marcato sotto distinto numero di mappa.

Descrizione delle realtà da vendersi all'asta.

Bosco ceduo forte in map. al n. 1786 di p. 0.70 r. l. 0.36 val. it. l. 50.

Prato con castagni al n. 1782 di p. 3.63 r. l. 3.84 val. l. 100.

Prato in monte al n. 2161 di p. 0.20 r. l. 0.24 val. l. 20.

Prato al n. 1968 di p. 0.34 r. l. 0.51 val. l. 40.

Prato al n. 2017 di p. 0.27 r. l. 0.53 val. l. 25.

Aratorio al n. 2047 di p. 0.59 r. l. 0.64 val. l. 430.15.

Simile al n. 2031 di p. 0.21 r. l. 0.23 val. l. 35.

Il presente si affissa in quest'alto pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Cividale li 20 giugno 1869.

Il R. Pretore

SILVESTRINI

Sgobaro.

N. 3366

EDITTO

In seguito a requisitoria 44 giugno and. n. 42263 della R. Pretura Urbana di Udine, la R. Pretura di Codroipo rende noto che nel giorno 19 agosto p. v. nel locale di sua residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto un quarto esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente del fondo qui appiedi descritto, al confronto degli esecutati Angelica e consorti Zanatta minori rappresentati dalla madre Maria Mantovani, e sopra istanza del nob. Girolamo Fisulario di Udine.

Fondo da subastarsi in Flumignano Distretto di Codroipo.

Fondo parte prativo e parte paludoso in map. stabile al n. 948 di p. 119.56 r. l. 59.78 stimato it. l. 4452.20.

Condizioni d'asta

1. La subasta seguirà in un sol lotto ed a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante eccettuato l'esecutante dovrà cautare l'offerta con it. l. 500, ed il deliberatario sarà tenuto a completare il prezzo entro giorni 30 dalla delibera mediante deposito giudiziale.

3. Restando deliberatario l'esecutante sarà tenuto a versare soltanto il più del proprio credito utilmente graduato ed entro 14 giorni dopo emessa la graduatoria.

4. Il deliberatario eccettuato l'esecutante sarà tenuto a pagare al procuratore dell'esecutante tutte le spese esecutive prima del giudiziale deposito con altrettanto del prezzo, ed in base a giudiziale liquidazione e così pure a rifondere le pubbliche imposte pagate in corso d'esecuzione.

5. Restando deliberatario l'esecutante potrà ottenere immediatamente l'immissione in possesso e godimento, l'aggiudicazione in proprietà soltanto dopo aver riconosciuto la condizione terza.

6. L'immobile viene venduto senza responsabilità dell'esecutante e nello stesso grado in cui si trova.

7. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni l'immobile sarà rivenduto a di lui rinculo e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Il presente si affissa nei soli luoghi e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Codroipo, 26 giugno 1869.

Il R. Reggente

A. BRONZINI

AVVISO

Il sottoscritto si prega rendere di pubblica ragione che il suo Negozio di Vetrerie e Terraglie in Mercato vecchio, è anche fornito delle nuove misure per vino tanto di terra che di vetro a prezzi convenientissimi.

G. A. TONINELLO.

Occasione favorevolissima.

DA CEDERE FABBRICA D'ACQUE GAZOSE unica in tutto il Friuli.

Dirigarsi al proprietario, in UDINE Borgo Gemona N. 1279.

FARMACIA REALE

PIANERI e MAURO

28 ANNI DI SUCCESSO

PILOLE ANTIEMORROIDALI E PURGATIVE

del celebre Prof.

GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara e si vende esclusivamente nella sua Farmacia all'università in Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle affezioni emorroidali si interne che esterne giova mirabilmente in tutte le malattie nervose, nella gastroenterite ccc. ecc. Vedi l'opuscolo che si dispensa gratis.

Onde evitare le contraffazioni ed impudenti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste pilole si vendono in flacons bleus portanti il nome di Giacominis.

La ditta PIANERI e MAURO onde esser utile a tutte le classi ha deliberato di venderne anche poste in